

L'informatore dell'UAV

Scheda A/b/2: lo sviluppo del negativo*

Ci limitiamo ai lavori normali scolastici, perciò al solo bianco e nero:

— preparativi (con luce ordinaria):

- a. sviluppo
- b. fissaggio

— È necessario molto ordine nel posare i misurini contenenti i due acidi, di sviluppo e di fissaggio (si tratta, fra l'altro, di abituarsi a ritrovare gli oggetti, senza errori, quando si lavora con nessuna o con scarsa luce) (vedi ill. n. 1);

— controllare le temperature degli «acidi» con i termometri (verticale, per il contenitore, ricurvo, per le bacinelle);

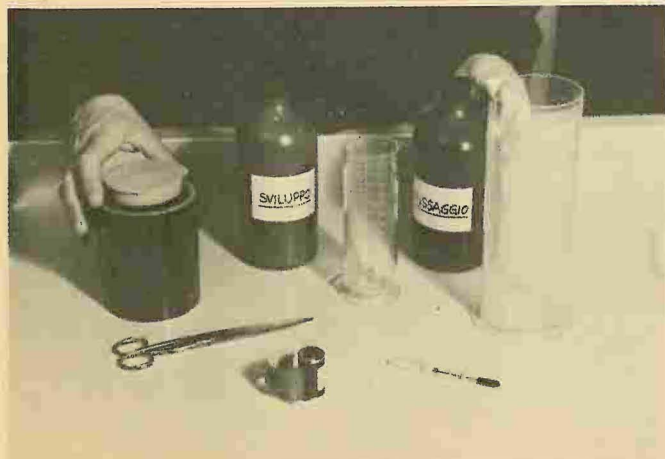
— regolare l'orologio sui tempi prescritti.

— **Sviluppo** (al buio totale, prima):

- caricare il film sulla spirale (vedi ill. n. 2 e 3);
- inserire la spirale nel contenitore;
- chiudere ermeticamente il coperchio del contenitore;

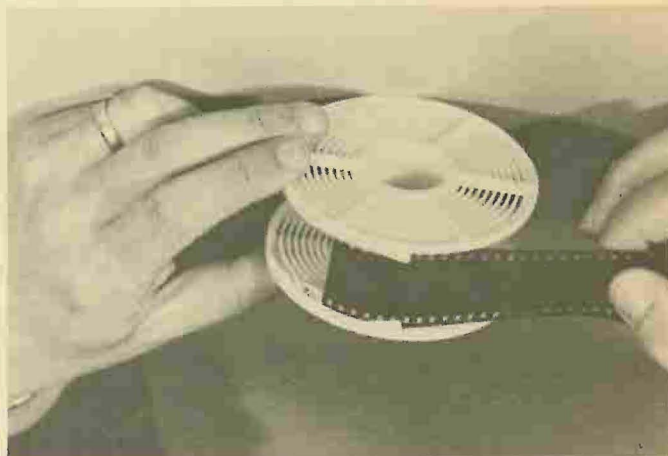
* Oss.: continuiamo con un «Informatore» dedicato interamente alla tecnica. Ci occupiamo stavolta dell'attività fotografica in laboratorio.

illustr. no. 1



Ecco l'essenziale per lo sviluppo: il contenitore, le bottiglie con il liquido di sviluppo e quello di fissaggio, i misurini graduati (per la diluizione con acqua delle soluzioni concentrate), il termometro. L'orologio, che è fondamentale, non appare in immagine poiché abitualmente è appeso al muro.

illustr. no. 2



Come s'infilava il film — preventivamente estratto dalla capsula — sulla spirale.

illustr. no. 3



Le mani fanno girare successivamente le due parti della spirale: con movimento orario una mano, con movimento opposto l'altra.

(con luce ordinaria, poi):

- riempire il contenitore con l'«acido» di sviluppo (vedi ill. n. 4);
- avviare l'orologio;
- agitare secondo le istruzioni;
- quando l'orologio suona, versare l'«acido» di sviluppo, direttamente attraverso il coperchio del contenitore, in una bottiglia apposita, per utilizzazione ulteriore (l'acido dura in genere per una decina di giorni ed il suo uso dipende dai tipi di pellicola — leggere le istruzioni stampate per i vari acidi) (vedi ill. n. 5);
- risciacquare il contenitore (si eliminano le tracce di acido).

- **Fissaggio** (con luce ordinaria):
- riempire il contenitore col fissaggio;
- regolare l'orologio;
- agitare la pellicola secondo le istruzioni;
- versare il fissaggio (vedi quanto s'è detto per gli acidi di sviluppo).

- **Lavaggio** (con luce ordinaria):
- togliere il coperchio del contenitore e mettere il contenitore sotto acqua corrente e mettere il contenitore sotto acqua corrente tiepida (circa 20 gradi): l'acqua fredda ingenera striature del film e quella calda ne intacca la gelatina (vedi ill. n. 6).

illustr. no. 4

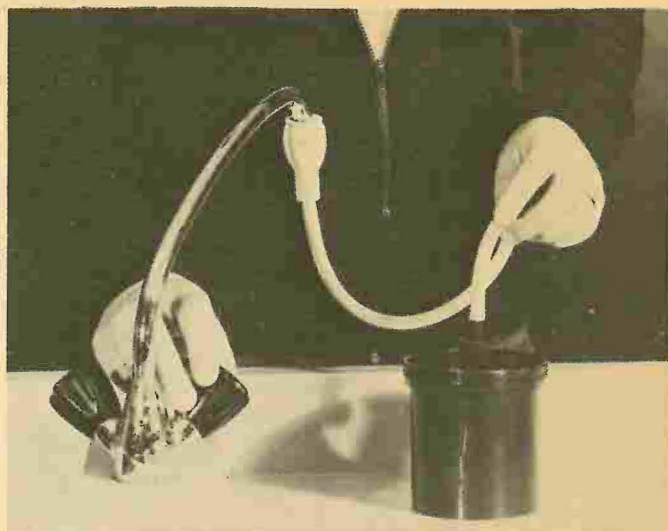


Il liquido di sviluppo o di fissaggio (che qui è stato appena preparato nel misurino) (si ricordi che si può usare però liquido già diluito in altra occasione e quindi conservato in bottiglie di plastica) viene versato ora nel contenitore. Appena chiuso il contenitore, è essenziale far partire l'orologio (sulla foto un esempio di orologio da tavolo).

illustr. no. 5

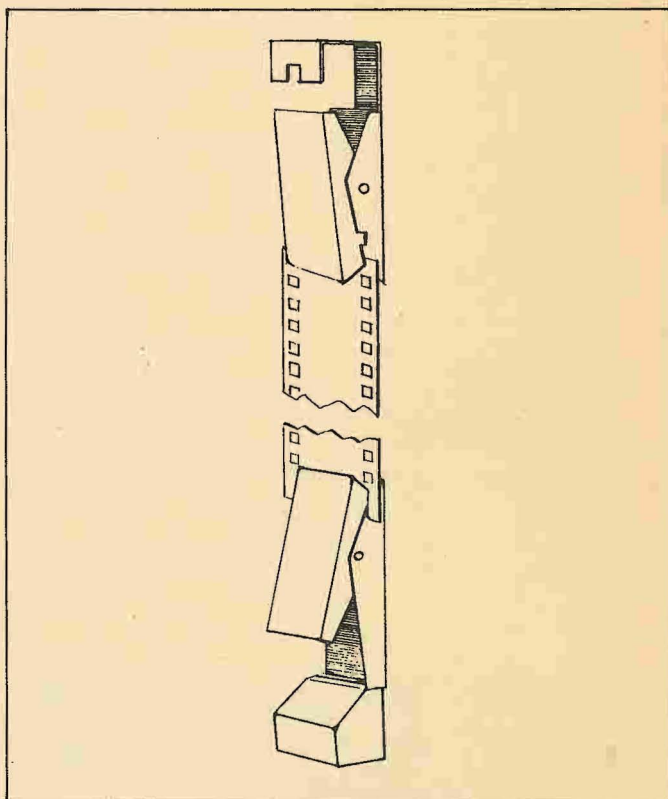


Si versa il liquido di sviluppo e lo si conserva.



Il lavaggio del film sviluppato; attenti ad avere acqua il più possibile vicina ai 20 gradi.

illustr. no. 7



Le pinze, una che appende ed una che stende.

— **Essiccazione:**

- asciugare il film in ambiente il più possibile privo di polvere;
- non toccare mai con le dita il negativo bagnato se non alle estremità e, meglio, con le pinzette: una per appendere e l'altra, con il peso, da porre in basso, a tendere la pellicola: in modo che le gocce residue siano aiutate a cadere, evitando rischi di reazioni (vedi ill. n. 7);

- evitare la tentazione dell'uso del «föhn» per fare più in fretta: porta polvere e arrischia il surriscaldamento della gelatina;
- non esporre il film al sole.

Scheda A/b/3: la stampa su carta sensibile

illustr. no. 9

(anche qui ci occupiamo solo del bianco e nero)

Le carte fotografiche

— **Caratteristiche:** la prima suddivisione riguarda lo spessore della carta, cioè del supporto su cui è steso lo strato di gelatina: (si scelgono solo per ragioni di gusto o di uso e perciò di resistenze diverse: foto per album e foto-passaporto o poster); la carta e il cartoncino hanno entrambi tre caratteristiche:

— **intonazione**, ovvero, il «colore» della carta (bianco, avorio, giallo, «camoscio»);

— superficie

a) lucida (che può essere «smaltata»: cioè messa nella macchina essiccatrice — detta anche, appunto, «smaltatrice» — con la parte già lucida a contatto con una placca cromata la quale esalta la lucidità; sulla tela della smaltatrice, invece, si può mettere la carta lucida ottenendone praticamente una fotografia opaca («matt»). **Queste osservazioni non valgono per le carte «plastificate»** apparse sul mercato da un paio di anni);
b) satinata, semi-matt, matt, velluto, millepunti (che vengono comunque asciugate anche nella «smaltatrice»; ma senza effetti particolari) (vedi ill. n. 8);

— **gradazione** che si riferisce al grado di «contrasto» della carta il quale può servire per modificare contrasti di luce e di ombra, dovuti — in generale — ad una esposizione errata. Ad esempio, in ILFOSPEED ci sono:

- 0 = extra dolce (extra morbida)
- 1 = dolce (morbida)
- 2 = normale
- 3 = dura
- 4 = extra dura
- 5 = ultra dura

Riassumeremo così:

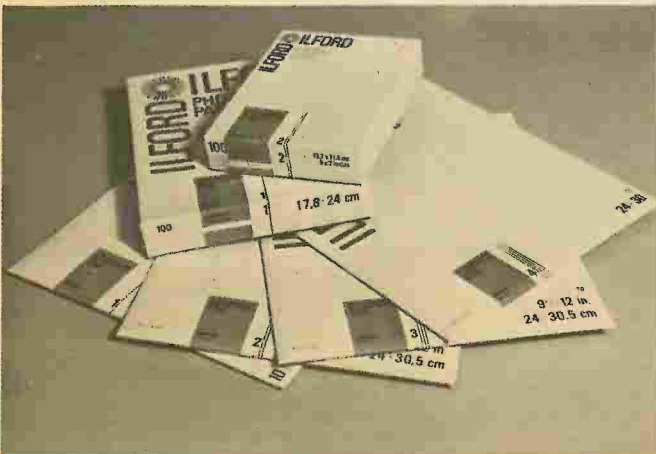
Contrasto della negativa

fortissimo
forte
normale
leggero
leggerissimo

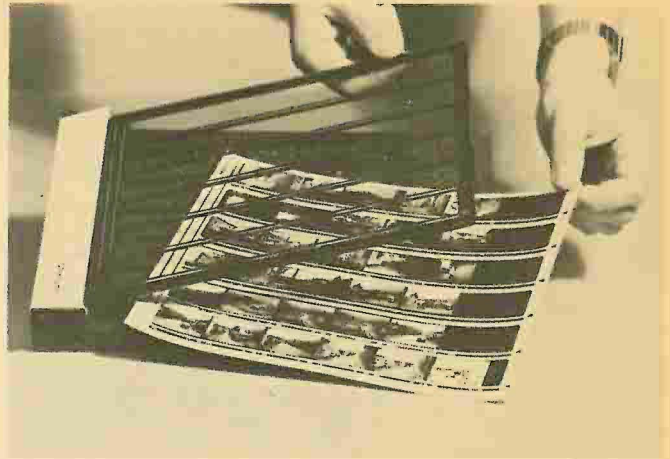
Carta da usare

extra-morbida
morbida
normale
dura
extra-dura

illustr. no. 8

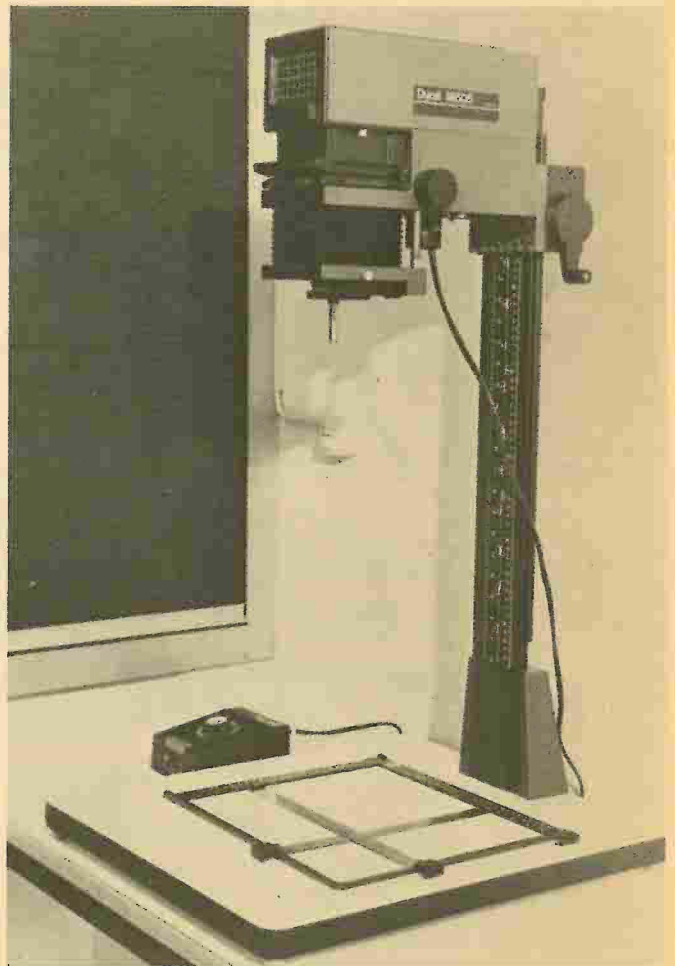


Esempi di buste e scatole con carte sensibili.



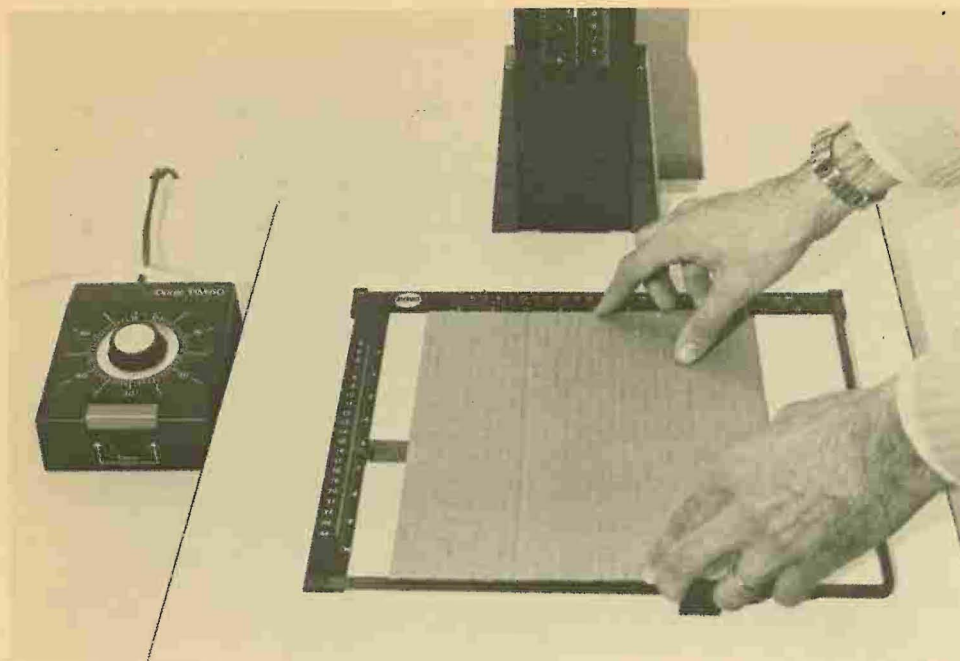
L'apparecchio per la stampa a contatto ed un esempio — già sviluppato — del risultato finale.

illustr. no. 10



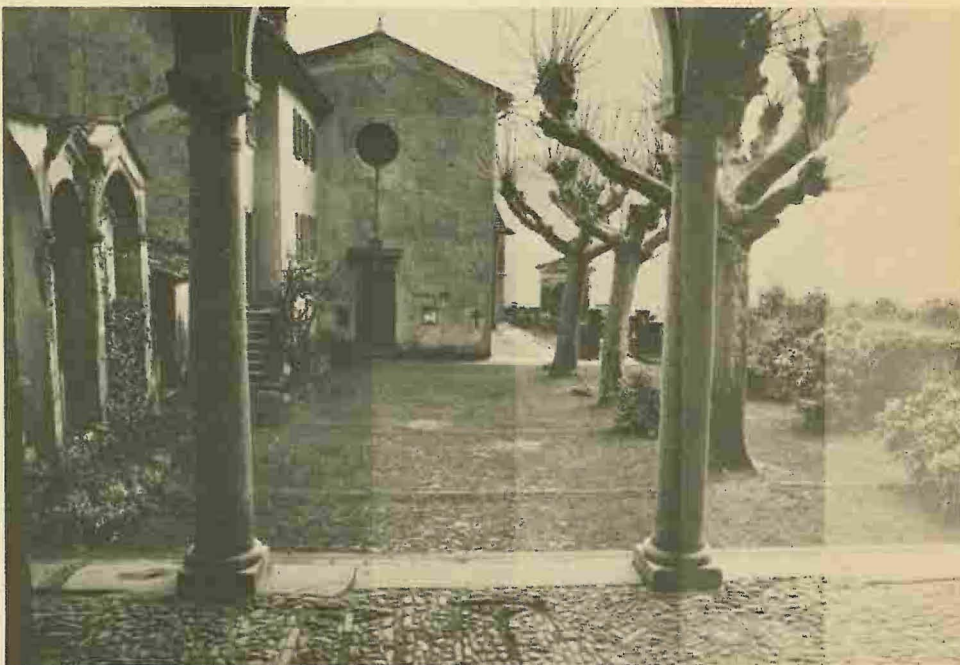
L'ingranditore in uso nelle nostre scuole insieme con il marginatore ed il «timer» (orologio temporizzatore).

La stampa a contatto consiste nella riproduzione del negativo in positivo (grandezza 1:1). È un'operazione interessante perché dà la possibilità di avere su uno stesso foglio tutte le immagini di un film in positivo (esempio: film di 36 pose su un foglio 18 x 24). Grande facilità, quindi, di esame e di scelta di foto, anche senza possedere l'occhio esperto nella lettura del film in negativo (vedi ill. n. 9).



Il cartoncino si sposta lentamente e provoca strisce diversamente impressionate.

illustr. no. 12



La ricerca del tempo migliore di esposizione (un trucco fotografico, soltanto funzionale; come in questo sacro schivo a Torricella).

L'ingrandimento viene realizzato con l'apparecchio detto ingranditore; che si usa così:

- pulire preventivamente l'obbiettivo e le lastre di vetro (che costituiscono il «portapellicola»);
- introdurre il negativo fra i due vetri del «portapellicola» con la parte lucida rivolta verso l'alto e con l'immagine capovolta (per lo stesso fenomeno che vuole che le diapositive siano capovolte per la proiezione);
- scegliere le dimensioni dell'ingrandimento a diaframma tutto aperto e mettere a fuoco;
- chiudere il diaframma sulla posizione scelta (i principianti scelgano il diaframma 8; poi, col tempo, la chiusura sarà definita dall'esperienza e addirittura dal gusto; infatti avviene ora una scelta, analoga a quella che fa decidere il rapporto fra tempo e luce al momento della ripresa);
- spegnere l'ingranditore (vedi ill. n. 10);
- porre la carta nel marginatore;
- effettuare il «provino», cioè illuminare a poco a poco tutta la carta spostando un cartone protettivo in modo da esporre strisce — meglio se verticali — larghe 2-3 cm. e sempre al medesimo tempo (consigliamo un tempo medio di 3 secondi; si

ricordi che se il risultato non piace si può ritentare con tempi più lunghi o più brevi) (vedi ill. n. 11). Ogni striscia già esposta rimane così impressionata ogni volta che il cartone si sposta e accumula su di sé un effetto di 3 secondi ad ogni movimento. Ad operazione ultimata, l'immagine apparirà più o meno efficace in alcune strisce. Si sceglie la striscia migliore, calcolando i secondi da essa accumulati: sarà il tempo ottimale che si desiderava conoscere (vedi ill. n. 12);

- regolare l'orologio temporizzatore, collegato all'ingranditore, sul tempo ottimale;
- introdurre la carta sensibile nel marginatore;
- premere il bottone dell'orologio: avviene l'ingrandimento.

(continua)

Testo disegni e foto:

**Ugo Fasolis
Silvio Moro
Luigi Reclari**